

## LA RAGNATELA CONFEDERALE

*di Antonio Limoncello, da ReteScuole del 18 aprile 2004*

CGIL CISL e UIL si avviano a proclamare lo sciopero generale del pubblico impiego.

Lo sciopero sarebbe per il rinnovo contrattuale, naturalmente non mancherà " .. e contro la riforma Moratti".

Dicono che lo sciopero sia necessario per sbloccare i rinnovi contrattuali, che i rinnovi diventano ancora più problematici perché Berlusconi per tagliare le tasse ha bisogno di dimagrire i salari del pubblico impiego.

Sarà certamente vero, ma la domanda è un'altra: a parte i vertici sindacali, nella scuola, in questo momento, chi sta pensando al rinnovo contrattuale?

Certo, tutti vorremmo il contratto rinnovato, tutti vorremmo qualche Euro in più, ma, con questo progetto di riforma in partenza, quanto conta un contratto?

Il nostro rinnovo, è bene ricordarlo, riguarda solo la parte salariale, dunque non è possibile in questa tornata agire sulla normativa per resistere agli sconquassi che la riforma porta tra il personale.

Ma neanche questo è il punto, il punto è che, infilando la scuola nel rinnovo del contratto di tutto il pubblico impiego, ancora una volta si toglierà visibilità al Movimento Contro la Riforma.

E giacché si persiste con questa strategia di ingolfare le lotte di obiettivi appiccicaticci, la domanda vera diventa: ma davvero i sindacati confederali sono contro la riforma Moratti?

Possibile che sono contro la riforma Moratti ma non hanno capito come oggi si deve operare per rendere efficace una lotta?

E' evidente a tutti, anche alle pietre su cui abbiamo tante volte sfilato in questi mesi, che durante lo sciopero generale del 26 marzo la scuola anziché assurgere a tema di lotta di tutti i lavoratori ha finito per essere quella che ha riempito le piazze "contro gli interventi sulle pensioni".

Il fatto che i vertici dei sindacati scuola confederali non assumono nei loro ragionamenti questo dato così evidente e il fatto che stanno accettando di aderire/proclamare uno sciopero generale di tutto il pubblico impiego, insinuano pesantemente il dubbio che essi vogliono fiaccare il Movimento Contro la Riforma all'interno di una trama di lotte, lotte che sono sì contro il governo Berlusconi, ma che si preoccupano anche di non disturbare troppo i già sbrindellati vertici dell'opposizione politica.

Così facendo, però, i Confederali permettono ai media controllati da Berlusconi di gestire facilmente gli obiettivi della lotta.

E' evidente che, in una società dove gli unici eventi reali sono quelli raccontati dai media, la capacità di una comunicazione inequivocabile diventa fondamentale per i risultati che si vogliono raggiungere.

Permettere il 22 maggio, lo sciopero sarebbe il 21 maggio, alle 8 reti televisive nazionali di dire che 4 straccioni hanno scioperato perché volevano i salari aumentati diventerebbe il più bel regalo per il governo.

Se si vuole davvero fermare il decreto attuativo della legge 53/03 non si può andare avanti con i pasticci, non si può barare, bisogna accettare la sfida di uno sciopero contro la Riforma.

Siamo in grado di ottenere dalle 3 Confederazioni Generali uno sciopero, seppure simbolico, di tutti i lavoratori contro la riforma Moratti?

Non ce la facciamo?

Allora sia lo sciopero generale solo della scuola, uno sciopero contro la riforma.